

GL 9HQHUGu PDUJR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
37	Italia Oggi	25/03/2022	<i>Opere per 3 mld, in arrivo 15 commissari</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
9	Il Sole 24 Ore	25/03/2022	<i>Appalti, per evitare il collasso dei cantieri urgono compensazioni ai rincari automatiche e (G.Santilli)</i>	4
37	Italia Oggi	25/03/2022	<i>Revisione prezzi solo per i lavori (A.Mascolini)</i>	6
Rubrica Innovazione e Ricerca				
31	Italia Oggi	25/03/2022	<i>Idrogeno, 50 milioni sulla ricerca</i>	7
Rubrica Economia				
1+9	Il Sole 24 Ore	25/03/2022	<i>Contratti di sviluppo: dall'11 aprile le domande (C.Fotina)</i>	8
Rubrica Fisco				
29	Italia Oggi	25/03/2022	<i>Un pacchetto antifrode unico (G.Mandolesi/G.Stancati)</i>	10
30	Italia Oggi	25/03/2022	<i>Cessione crediti, invio di rigore (F.Poggiani)</i>	11

Opere per 3 mld, in arrivo 15 commissari

Al via il commissariamento di altre 15 opere infrastrutturali per 3,1 miliardi; nel 2022 previste 55 consegne di lavori. È della scorsa settimana la trasmissione, dal governo al parlamento, dell'elenco di 15 nuove opere pubbliche per le quali si propone il commissariamento ai sensi della disciplina del decreto Sblocca cantieri (il decreto n. 32/2019 convertito nella legge 55/2019) complesse da commissariare, per un valore di 3,1 miliardi di euro, e la proposta di nomina dei relativi commissari straordinari.

La trasmissione della proposta al parlamento è strumentale all'acquisizione dei pareri da parte delle competenti commissioni parlamentari propedeutica al varo dei Dpcm di nomina dei commissari.

I commissari straordinari, nel decreto 32 sono delineate come figure di alta professionalità tecnico amministrativa, nominati per gestire le opere pubbliche da tempo bloccate a causa di ritardi legati alle fasi progettuali ed esecutive e alla complessità delle procedure amministrative. Nelle loro finzioni rientrano compiti diversi a seconda delle diverse fasi dell'opera: per fare partire (o ripartire) i lavori devono assumere «ogni determinazione necessaria per l'avvio ovvero la prosecuzione dei lavori, anche sospesi» e possono procedere anche all'eventuale rielaborazione e approvazione dei progetti non ancora appaltati; nella fase esecutiva possono operare in deroga al codice dei contratti pubblici, con il rispetto dei principi relativi all'aggiudicazione e all'esecuzione di appalti e concessioni, alla sostenibilità energetica e ambientale, al conflitto di interessi. Infine, possono aprire contabilità speciali, per le spese di funzionamento e di rea-

lizzazione degli interventi, nel caso svolgano le funzioni di stazione appaltante.

Con la nomina di quest'ultima tranche di commissari si conclude la terza fase dei commissariamenti prevista dal decreto legge che riguarda interventi complementari a quelli già commissariati. In particolare i commissari saranno nominati, con l'ok del Parlamento, per sei infrastrutture ferroviarie, tre stradali, due portuali, per due interventi di edilizia statale, un intervento per infrastrutture idriche e uno per il trasporto rapido di massa.

La quota più consistente degli investimenti, pari a 2,3 miliardi di euro, è destinata al Sud (76,6% del totale) e comprende un'opera stradale, cinque ferroviarie, un'opera idrica, un intervento per il trasporto rapido di massa e uno portuale. Sono tutte opere di elevata complessità progettuale, connaturate da difficoltà esecutive o attuative, da complessità tecnico-amministrative o che comportano un rilevante impatto sul tessuto socioeconomico per la cui realizzazione o completamento si procederà, come accennato, con poteri derogatori al codice degli appalti.

Fino ad oggi i commissariamenti hanno riguardato 102 opere per le quali sono stati nominati 39 commissari straordinari. In una nota diffusa dal Mims è stato fatto anche un bilancio del lavoro dei commissari: «nella seconda metà del 2021 sono state effettuate 27 consegne lavori, mentre si prevede che nel corso del 2022 ci saranno ulteriori 55 consegne, portando il relativo totale a 150 su 354 progetti, con un aumento del 120% rispetto alle 68 consegne registrate negli anni precedenti il commissariamento».

› Riproduzione riservata



Appalti, per evitare il collasso dei cantieri urgono compensazioni ai rincari automatiche e in tempo reale

La proposta

Servono misure risolutive per evitare che saltino le imprese e il blocco del Pnrr

Giorgio Santilli

Il governo ha varato, dal maggio 2021 (Dl 73/2021, art. 1-septies) a oggi, varie misure per attenuare il problema dei rialzi dei prezzi di materie prime (e ora energia) negli appalti di lavori pubblici. È un percorso a tappe, per aggiustamenti successivi. Ma queste misure non sono risolutive di un problema ormai diventato devastante: per le imprese, che rischiano di saltare, ma anche per il sistema e per la realizzazione del Pnrr. Proviamo a capire se ci sono possibili soluzioni risolutive da mettere in campo.

1

PROCEDURE DEFATIGANTI Arrivare un anno dopo a cosa serve?

La relazione tecnica dell'articolo 23 del Dl 21/2022 evidenzia che c'è stato un numero «elevato» di richieste di accesso al fondo nazionale per le compensazioni relative al primo semestre 2021: 449 stazioni appaltanti per 1.118 operatori economici. Si può discutere se questi numeri siano davvero elevati in un Paese con 33mila stazioni appaltanti e nel pieno di un boom di opere, ma non è questo il punto. Il punto è che la procedura approvata dal Parlamento nel luglio 2021 - che prevede molti passaggi che ricostruiremo in una prossima puntata - arriva a emettere decreti di pagamento (ma i fondi sono già arrivati alle stazioni appaltanti? quando arriveranno alle imprese?) nel marzo 2022. Per opere del primo semestre 2021. Il che significa che ci sono anche rialzi relativi al gennaio 2021: più di un anno dopo. Qualcuno pensa dav-

vero che questo possa essere il modo per risolvere i problemi attuali di rialzo dei costi? Si pensa davvero che rispetto alla crisi drammatica di questi giorni l'ossigeno alle imprese possa arrivare per questa strada?

2

METODOLOGIA STATISTICA Un sistema di indici dei prezzi più europeo

È importante avere una metodologia statistica più efficace di quella attuale, in grado di rappresentare la realtà dei

cantieri. In Francia, Spagna e Romania, gli indici del settore sono stati costruiti con riferimento a tipologie standard di opere (22 in Francia, una settantina in Spagna), basati su banche dati dell'Istituto statistico nazionale e riferite alla nomenclatura Eurostat. Sono costruiti e sperimentati con le associazioni di costruttori. Le formule per elaborare gli indici mensili sono semplici: vengono considerate le varie componenti dei lavori tipo (costo del lavoro, materiali, energia, attrezzature, ecc) alle quali si attribuisce un peso. Ad esempio, l'indice mensile francese di scavo di gallerie con TBM considera il 33% di costo del lavoro, il 25% di materiali (cemento e barre d'acciaio), il 27% di attrezzature, il 3% di energia (elettricità e gasolio), il 5% di gestione rifiuti e il 7% di altre tipologie di spese. La parte fissa è generalmente del 10%. Se l'indice gallerie aumenta del 20% aumenta automaticamente del 18% il corrispettivo dei singoli lavori per la galleria. Semplice, no?

3

I TEMPI DELLA CRISI Rilevazioni mensili, non semestrali

Il meccanismo avviato in Italia è quello di rilevazioni semestrali. In un

mondo veloce come l'attuale, che richiede soluzioni rapide ai problemi, questa soluzione lenta può avere solo due giustificazioni: o la "macchina statistica", da sempre non particolarmente brillante in questo settore, fa fatica a produrre dati più rapidamente; oppure c'è sempre il nodo del controllo della spesa pubblica per cui, a dispetto dell'urgenza e dell'equità, conta solo tenere chiusa la borsa della spesa pubblica attraverso procedure lente e defatiganti. La soluzione efficiente ed equa sarebbe che, se un aumento di prezzi impatta oggi sui costi dell'opera, le compensazioni avvenissero in tempo reale.

4

MENO BUROCRAZIA Una compensazione automatica

Le criticità evidenziate ai punti 1 e 2 hanno una sola risposta possibile: tagliare alla radice la burocrazia, gli infiniti passaggi che rendono il meccanismo inefficiente in termini di tempi di risposta. Quindi meno passaggi, meno decreti, meno visti, meno giustificativi. Almeno in questa fase in cui i fenomeni di oscillazione dei prezzi sono rapidissimi, è necessario costruire indici solidi che consentano di trasferire subito sull'opera i rialzi (e le riduzioni) dei prezzi delle principali componenti e materie. Nulla osta che un sistema automatico, meno vischioso e più efficiente, possa valere anche a regime.

5

RISPOSTA ALL'EMERGENZA Ossigeno alle imprese: un sistema di acconti

Il decreto legge 21 contiene una novità che si muove nella giusta direzione: la possibilità per il ministero delle

Infrastrutture di anticipare il 50% delle risorse del fondo nazionale per le compensazioni. Ma questo è solo un passaggio isolato mentre tutto il sistema dovrebbe ruotare intorno al verbo "anticipare". Il ragionamento andrebbe rovesciato: è alle imprese che devono arrivare gli anticipi. Se non si riesce a mettere a punto un sistema automatico e in tempo reale, almeno si dia la possibilità alle imprese di rientrare dai sovraccosti con forme di acconto che possono poi essere conguagliate quando arrivano i

calcoli definitivi. Se non si evita di scaricare sulle imprese gli extracosti e se non si riguadagna la fiducia delle imprese, il sistema è destinato comunque al collasso. Sarà comunque una corsa alle sospensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Respinta l'estensione alle materie prime impiegate nei contratti di servizi e forniture in corso

Revisione prezzi solo per i lavori

Altri 320 mln al fondo di adeguamento. Ance: insufficiente

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Revisione prezzi solo per i lavori, ma con possibile anticipazione fino al 50% delle somme richieste dalle stazioni appaltanti sul fondo rifinanziato per 320 milioni. Sono queste le ultime novità apportate alla disciplina sulla revisione prezzi la cui farraginosità del meccanismo e il vertiginoso aumento dei prezzi dei materiali conseguenti al caro energia, acuito dalla crisi per la guerra in Ucraina, fanno sì che il rischio blocco dei cantieri non sia più un'ipotesi; problemi soprattutto per l'attuazione del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza).

È questa la situazione che il settore delle costruzioni sta vivendo con grande preoccupazione, destinata forse anche ad aumentare in ragione dell'eliminazione, all'ultimo

secondo, dal decreto-legge «Crisi Ucraina 2» (decreto 21 marzo 2022, n. 21 in vigore da mercoledì) della norma che avrebbe consentito di procedere, su iniziativa del Rup (responsabile unico del procedimento), alla sospensione o alla proroga delle prestazioni contrattuali in caso di aumento dei prezzi.

Questa possibilità, peraltro una specie di *nonsense* se letta nell'ottica dei tempi del Pnrr, presupponeva che fosse qualificato per legge come «forza maggiore» non imputabile all'appaltatore il ritardo dovuto all'aumento dei costi conseguente al «caro-energia» e alla guerra. Rimane invece la disposizione contenuta

nella bozza del decreto-legge portata all'esame del consiglio dei ministri di una settimana fa in cui si consente al ministero delle infrastrutture di erogare un'anticipazione pari al 50% delle somme richieste dalle stazioni appaltanti a valere sul fondo per l'adeguamento prezzi del decreto-legge n. 73/2021 (rifinanziato, insieme a quello del decreto 76/2020, con complessivi 320 milioni per il 2022) con l'obiettivo di fare fronte ai costi subiti dalle imprese per i rincari.

Il grido d'allarme dei costruttori intanto sale sempre più alto; l'ultimo, dopo il presidente Ance, Gabriele Buia, è di Regina De Albertis presi-

dente di Assimpredil Ance: «negli ultimi 15 giorni il ferro per cemento armato è aumentato del 40%, il gas naturale dell'875%, l'energia elettrica del 542%».

Rimane quindi in piedi la disciplina valida fino a tutto il 2023, prevista del decreto-legge n. 4, il cosiddetto *So-stegni-ter* (che diverrà legge entro lunedì) che ha reso obbligatorio, fino al 31 dicembre 2023, l'inserimento nei documenti di gara delle clausole di revisione dei prezzi di cui all'articolo 106, comma 1, lettera a) del codice, ma soltanto per i contratti relativi a procedure di affidamento pubblicate dopo la data del 28 gennaio 2022 (nel frattempo il 2 marzo è entrato in vigore un «doppione» dell'articolo 29, l'articolo 25 del decreto n. 17/2022 che si applica però anche ai contratti in essere).

Il meccanismo di compensazione è disciplinato soltanto per i lavori, nonostante

l'Autorità anticorruzione ne avesse chiesto l'estensione per le materie prime solitamente impiegate nei contratti di servizi e forniture in corso di esecuzione. Invito non accolto che ha fatto scattare le rimostranze anche delle imprese di servizi e forniture. Si tratta di una disciplina che però ha scontentato un po' tutti, trattandosi di interventi insufficienti e «a tempo».

Diverso è invece il discorso per il disegno di legge delega per la riforma del codice appalti dove si è dato un chiaro indirizzo al governo per una revisione prezzi ordinaria. Sarà un percorso lungo, visto che la disciplina a regime, dovrà essere definita in un decreto delegato. A tale riguardo il mondo delle imprese auspica che si copi il modello revisionale francese, obbligatorio per tutti i contratti di durata superiore a tre mesi, pena l'annullamento dell'aggiudicazione.

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti



BANDI PNRR***Idrogeno,
50 milioni
sulla ricerca***

Nuovi bandi per assegnare fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) su progetti di ricerca e sviluppo in materia di idrogeno. L'investimento (M2C2 3.5) assegna 30 milioni di euro per progetti di ricerca sviluppati dalle imprese e 20 milioni per progetti di organismi di ricerca pubblici (enti e università). Le proposte devono riguardare produzione di idrogeno verde; tecnologie innovative per lo stoccaggio e il trasporto; celle a combustibile per applicazioni stazionarie o di mobilità; sistemi intelligenti per la gestione delle infrastrutture basate sull'idrogeno. I finanziamenti vanno da due a quattro mln di euro. I progetti presentati da soggetti pubblici saranno finanziati al 100%; quelli privati dal 25 all'80%, a seconda della tipologia di progetto e della dimensione dell'impresa. Gli interessati possono presentare proposte dal 24/3 al 9/5/2022; contratti di ricerca verranno aggiudicati entro giugno 2022.

Riproduzione riservata



AIUTI ALLE IMPRESE

Contratti di sviluppo: dall'11 aprile le domande

Carmine Fotina — a pag. 9

Carmine Fotina
ROMA

L'11 aprile si apre la corsa a una nuova tornata di contratti di sviluppo, da 3,1 miliardi di cui 1,7 finanziati con le risorse europee del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Sono pronti i due decreti della Direzione incentivi del ministero dello Sviluppo economico che aprono i termini per la presentazione delle domande da parte delle imprese. Un decreto rende operativo l'investimento 5.2 del Pnrr, "Competitività e resilienza delle filiere produttive", da 750 milioni, con l'altro bando entra nel vivo l'investimento 5.1 "Rinnovabili e batterie" da 1 miliardo. Le domande che non dovessero presentare i requisiti per entrare in questi due investimenti, tuttavia, potranno rientrare nella graduatoria ordinaria dei contratti di sviluppo che sono stati rifinanziati dalla legge di bilancio, quindi con risorse statali, per 1 miliardo e 370 milioni dal 2022 al 2026. Di qui il plafond complessivo da circa 3,1 miliardi.

I settori e le condizioni

I contratti di sviluppo, misura principe della cassetta degli attrezzi di politica industriale, operativi dal 2011, offrono un mix tra finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto. Il decreto con risorse Pnrr da 750 milioni individua sei filiere strategiche: automotive, design, moda e arredo, microelettronica e semiconduttori, metallo ed elettromeccanica (cui andrà almeno il 60% del plafond), chimica-farmaceutica e agroindustria. L'altro provvedimento punta su fotovoltaico (400 milioni), eolico (100) e batterie (500).

Nel primo caso le domande vanno presentate a partire dalle 12 dell'11 aprile ma non c'è termine di chiusura dello sportello. Nel secondo caso si parte alle 12 dell'11 aprile e lo sportello chiude alle 17 dell'11 luglio. Per entrambi i filoni le istanze vanno pre-

Aiuti alle filiere, partenza l'11 aprile

Mise. I decreti del ministero di Giorgetti per il via alle domande: sui contratti di sviluppo in tutto 3,1 miliardi, di cui 1,7 previsti dal Pnrr per moda-arredo-design, automotive, chimica, metalli, agroindustria, microelettronica, eolico, fotovoltaico, batterie

sentate a Invitalia, che sarà anche tenuta a verificare che i progetti di investimento rispettino una serie di condizioni tra le quali il principio europeo Dnsh (*do no significant harm*, cioè non arrecare danni all'ambiente, pena la revoca delle agevolazioni); il divieto di cumulo, per gli stessi costi, con incentivi di altri programmi Ue; la coerenza dei progetti con i vincoli temporali del Pnrr e la tracciabilità dell'utilizzo delle risorse Ue; il rispetto della destinazione prioritaria di almeno il 40% delle risorse alle regioni del Sud e della componente digitale dei programmi. Le imprese proponenti devono anche impegnarsi, se è previsto un incremento occupazionale, all'assunzione prioritaria di lavoratori che percepiscono interventi di sostegno del reddito, che risultano disoccupati a seguito di procedure di licenziamento collettivo o che provengono da aziende del territorio oggetto dell'investimento che sono coinvolte in tavoli di crisi. Tra le condizioni, viene indicata anche la promozione del rispetto dei principi della parità di genere e della valorizzazione dei giovani.

La procedura

I due bandi Pnrr erano attesi entro marzo. «Raggiungiamo nei tempi uno dei più importanti traguardi fissati nel Piano - dice il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti - perché sono ridisegnati e potenziati i contratti di sviluppo molto apprezzati dal mondo delle imprese». Ulteriori risorse potrebbero arrivare dal Fondo sviluppo e coesione 2021-27. «Abbiamo inoltre chiesto alla ministra per il Sud Cargagna - spiega Giorgetti - di anticipare e sbloccare ulteriori fondi per far partire più velocemente altri progetti nel Mezzogiorno».

Invitalia avvierà le attività di verifica delle domande nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione e potrà considerare anche progetti che sono già stati presentati, che non sono stati avviati prima del 1° febbraio 2020 ma che risultano sospesi per carenze di risorse, sempre se rientrano nelle filiere individuate del Pnrr.

Le imprese, inoltre, potranno richiedere che si applichino ai contratti di sviluppo le disposizioni previste dal Quadro temporaneo Ue sugli aiuti di Stato, se i progetti hanno valenza nazionale, ma in questo caso la misura va notificata alla Commissione Ue che deve autorizzarla.

I progetti già in campo

Ci sono già dei progetti in fase molto avanzata che aspettavano la partenza ufficiale delle agevolazioni Pnrr. Li ha indicati lo stesso ministero dello Sviluppo economico nella periodica relazione sull'aggiornamento degli interventi sul Piano. Nel settore fotovoltaico Enel ha presentato l'istanza di un accordo di sviluppo per la realizzazione di una gigafactory a Catania. Nel settore eolico, l'azienda svedese Midsummer è in pista con un progetto industriale e un progetto di ricerca e sviluppo nell'area di Modugno, in provincia

di Bari. Nel settore delle batterie si è già arrivati alla definizione di un'intesa con Stellantis per un contributo pubblico - 370 milioni, che includono però anche agevolazioni fiscali di Transizione 4.0 - per la gigafactory che nascerà a Termoli.

Il prossimo passo sarà la pubblicazione del bando per la costruzione di autobus elettrici a cui sono destinati ulteriori 300 milioni del Pnrr. Giorgetti lavora alla creazione di una filiera autonoma in Italia che non si limiti al solo assemblaggio. In prima fila c'è Industria Italiana Autobus, società controllata dallo Stato che produce veicoli con il marchio Menarinibus. «In questa fase - aggiunge il ministro dello Sviluppo - sostenere gli investimenti produttivi risponde non solo alla necessità di gestire l'impatto economico e sociale della transizione digitale e green ma anche gli effetti del conflitto in Ucraina sulle nostre filiere industriali. Dobbiamo pertanto accelerare sulle misure per il settore manifatturiero, assicurando così all'Italia e alla Ue l'autonomia strategica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano Politica economica

300 milioni

AUTOBUS «GREEN»

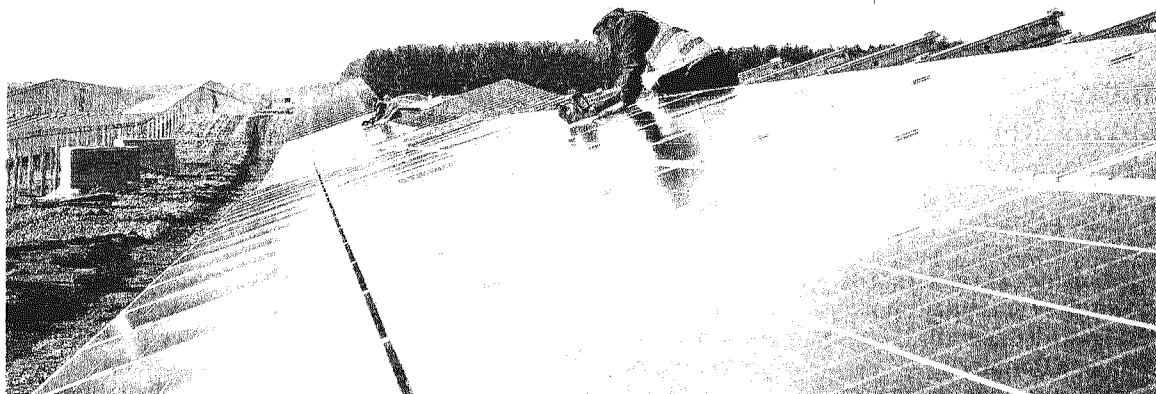
In vista anche la pubblicazione del bando per la costruzione di autobus elettrici a cui sono destinati ulteriori 300 milioni del Pnrr



LA QUOTA SUD

Il 40% delle risorse prioritariamente al Sud. Il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti (nella foto) preannuncia la richiesta di ulteriori fondi per il Mezzogiorno

IMAGOECONOMICA



Fotovoltaico.

Enel ha presentato l'istanza di un accordo di sviluppo per la realizzazione di una gigafactory a Catania

IL MINISTRO
Giorgetti: rispettati i tempi del Pnrr. Risorse a settori cruciali per l'autonomia strategica dell'industria italiana

I PROGETTI
In arrivo gigafactory Enel per il fotovoltaico a Catania e un investimento svedese sull'eolico in Puglia

